

Il sig. *Martin Bernard*: Avremo questa pazienza!

Il ministro: Quando la questione fu portata a questa bigoncia, il governo dichiarò che la spedizione, ch'ei voleva dirigere a Civitavecchia, aveva un doppio scopo: assicurare un interesse francese, un influsso francese; palluire garantie per le popolazioni romane. Ei diceva: Tutte le mie informazioni m'inducono in questo convincimento, che la repubblica romana non può sostenersi, ch'ella è per soggiacere, o per effetto d'una reazione interna, o per effetto d'un intervento esterno. Ecco i due casi, ne' quali il governo aveva supposto che la repubblica romana fosse collocata.

Ell'era dunque a fronte di tal doppio pericolo, di cui il governo aveva la certezza: da una parte, la reazione interna, una dissoluzione; dall'altra, un intervento esterno. Contro questi due casi, egli aveva pensato, il dichiarò apertamente, che la miglior garanzia gli sembrava essere la presenza e l'opera d'una forza francese negli stati romani. Quest'opera doveva effettuarsi, l'ho già detto, per un doppio interesse: da un lato, l'interesse nazionale, l'interesse del nostro influsso; dall'altro, quello delle popolazioni romane stesse e del loro buon governo.

Questi casi si sono essi avverati? Avete voi udito parlare di dissoluzione negli stati romani? Avete voi udito parlare di tentativi di reazione? Avete udito parlare dell'imminenza d'un intervento? L'intervento, mentre parlo, l'intervento napoletano, l'intervento austriaco, marciano sugli stati romani.

*Molte voci a sinistra*: La pruova! la pruova!

Il sig. *Dupont (di Bussac)*: Voi nol sapete.

Il presidente: Prego i membri dell'Assemblea di non interrompere; essi avranno la facoltà di rispondere.

Il ministro: Signor Dupont (di Bussac), voi avrete la bontà di rispondermi; vi prego di lasciarmi parlare.

Il sig. *Dupont (di Bussac)*: Chieggo di parlare.

Il ministro: Ripeto che l'imminenza di questi due pericoli era estrema. Ma voi non chiamate certo uno stato di cose regolare, non chiamate una società regolare, una società, nella quale si commettono gli eccessi, di cui riceviamo da tutte le parti gli avvisi. (*Violente esclamazioni a sinistra.*)

*Voci a sinistra*: Quali sono? Quali sono?

Il ministro: Quali sono? Eccoli . . .

*Un rappresentante a sinistra*: Citate gli eccessi.

Il presidente: Non interrompete!

Il ministro: Presentemente, in ispecie ad Ancona, si commettono quindici omicidii al dì . . . (*Risa ironiche a sinistra.*)

*Molte voci*: La pruova! la pruova!

Il sig. *Laussedut*: Gli omicidii di Milano v'hanno essi commosso?

Il ministro: Sappiamo che gl'interessi de'nostri nazionali, che gl'interessi degli stranieri vi sono talmente minacciati, che è giuocoforza distaccare forze marittime perch'elle corrano quelle acque. Sappiamo che i consoli stranieri sono obbligati a prendere i loro passaporti ed a ritirarsi a bordo delle lor navi. Domandiamo s'e non sia questo uno stato in dissoluzione?